

# L'emigrato

## ITALIANO

Anno XLIII Num. 3

Luglio 1950

Sped. in abb. post. gr. 1



**IN COPERTINA:**

Piccoli emigranti in partenza  
per l'Argentina.

**L'EMIGRATO ITALIANO**

C. C. Pozzoli N. 8-6484

**Abbonamento 1954**

<b>Ordinario</b>	L. 300
<b>Sostenitore</b>	L. 500
<b>Benemerito</b>	L. 1.000

25 anni di Sacerdozio

del P. F. Milini

Pag. 93

G. PELLEGRINO,

Vita del Cappellano di bordo

96

**NOTIZIARIO SCALABRINIANO**

R. MARELLI,

Nuove sale della Missione  
di Ginevra

98

P. SEGAFREDO,

Fisionomia della Missione  
Cattolica Italiana di Berna

103

G. B. SACCHETTI,

Mons. O'Brien consacra la  
Chiesa del suo collegio

104

In memoria di P. B. Franch

107

D. LORD,

Uno tra i molti

108

1904

1954

50 ANNI

di ATTIVITA  
di ESPERIENZA  
di SVILUPPO

DITTA

**GIOVANNI TOSI**

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-42 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori  
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI  
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-  
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE.

Disegni e preventivi a richiesta.

Il Calice "Qui biberit ex aqua quam ego...."





25 anni di Sacerdozio  
Missionario del Rev.mo  
P. F. MILINI Vicario Ge-  
nerale P.S.S.C.

*Lettera di S. E. il Card. Piazza*

**Reverendissimo Padre,**

ROMA, 11 Giugno 1954.

Con vivo piacere ho appreso che il giorno 2 c. m. la P. V. Rev.ma ha celebrato il 25° di vita sacerdotale. Volentieri approfitto della presente, tanto significativa circostanza per esprimere l'ammirazione e la riconoscenza mia e di questa S. Congregazione per l'opera che la P. V. svolge a favore degli Emigranti con tanto encomiabile zelo e generosa dedizione.

La Vergine Immacolata in quest'anno a Lei consacrato Le ottenga l'abbondanza di quei doni e di quelle benedizioni divine che io di cuore invoco sulla P. V. Rev.ma.

*F. Al. Card. Piazza*  
*Vice. di Salina - P. M.*  
*Segret.*

## *Lettera del Rev.mo Superiore Generale.*

Rev.mo P. Vicario Generale

Roma, 2 giugno 1954.

Ben volentieri mi faccio interprete dei sentimenti di tutti i membri della Pia Società Scalabriniana per porgere in questa fausta ricorrenza del XXV di Sacerdozio a V. P. Rev.ma le felicitazioni più cordiali e per darle assicurazione che tutti ci uniamo in un inno di ringraziamento al Signore per gli immensi tesori di grazie che Le ha elargito e che V. P. ha saputo mettere a vantaggio delle anime e a servizio della nostra Congregazione.

Le diverse attività che ha spiegato nel ministero pastorale e le importanti responsabilità che Le sono state affidate nel governo della Pia Società sono tutte tappe luminose, che dicono il Suo zelo illuminato, lo spirito di intraprendenza, la genialità di vedute, il tutto in un quadro sentitamente sacerdotale e scalabriniano.

La chiesa della Madonna della Pace, che V. P. tra indicibili difficoltà ha voluto far sorgere in S. Paolo del Brasile, con il complesso delle opere assistenziali, rivela una concezione tra le più ardite e opportune, che mai siano state lanciate ai nostri giorni; la chiesa, grande nelle sue linee, è, nella fusione dello stile antico e moderno, un gioiello d'arte che mentre concilia la devozione è una nuova affermazione del gusto italiano.

Le distinte doti di mente e di cuore richiamarono su V. P. l'attenzione dei Superiori, che successivamente Le affidarono il governo della Provincia di S. Paolo in Brasile e dell'Immacolata Concezione in Francia.

Durante il Suo Provincialato in S. Paolo ricorreva il 50° anniversario dell'attività scalabriniana in Brasile, e V. P. curò una appropriata pubblicazione, che è una magnifica esaltazione dell'opera dei Missionari Scalabriniani, documentata da dati fotografici, statistici e storici.

Nella Direzione delle Missioni Cattoliche di Francia V. P. con apostolica dinamicità seppe imprimere un movimento tra i più efficaci e organizzati nell'assistenza ai nostri Emigrati e non sfuggì la Sua abilità alla S. Sede, che volle affidare a V. P. una missione delicata in Inghilterra e una missione di fiducia in Brasile.

Da tre anni V. P. lavora al mio fianco e sono ben lieto in questa circostanza di fare atto di doveroso riconoscimento del prezioso aiuto, degli illuminati consigli, della generosa collaborazione che V. P. con tanta bontà e dedizione mi presta nel governo della nostra Pia Società, dominato dal desiderio che essa risponda sempre più e sempre meglio alle sue nobili finalità e alla fiducia della S. Sede.

Oltre questa attività che è già impegnativa, V. P. è stato chiamato dalla S. Sede a coprire l'Ufficio di Direttore delle opere di emigrazione per l'Italia, ufficio che mettendo V. P. in relazione con tutte le Diocesi della nostra Patria, è fedele tramite e prezioso esponente delle materne sollecitudini della Chiesa nel campo religioso e sociale in favore di tanti figli che abbandonano la Patria per cercare altrove miglior fortuna.

Mentre ringraziamo il Signore che ha dotato V. P. di così distinte doti, ringraziamo V. P. dell'esempio di indefesso lavoro, che offre a tutti i confratelli della Pia Società e ben volentieri facciamo voti e innalziamo preghiere affinché il Signore conceda a noi la sorte e a V. P. la grazia che possa continuare ancora per

molti anni a lavorare alla maggior gloria di Dio, a servizio della Chiesa e per il prestigio della Pia Società.

Con rinnovate felicitazioni, mi confermo della P. V. Rev.ma Confratello affezionato

P. FRANCESCO PREVEDELLO  
Superiore Generale

---

**ALTO COMPIACIMENTO DEL SANTO PADRE PER LA VITA DEL S. d. D.  
MONS. G. B. SCALABRINI SCRITTA DA ICILIO FELICI  
E PER LA NOSTRA RIVISTA.**

DAL VATICANO, il 19 Maggio 1954.

Reverendissimo Padre,

Sono lieto di partecipare alla Paternità Vostra Rev.ma la paterna soddisfazione con cui Sua Santità ha accolto il bel volume, nel quale Iclilio Felici narra con garbo e vivacità la vita di Mons. G. B. Scalabrini e la Rivista « L'EMIGRATO ITALIANO » pubblicata a cura dei Missionari Scalabriniani.

Per l'uno e l'altro omaggio l'Augusto Pontefice vivamente ringrazia e mentre si compiace con l'illustre scrittore per la nuova fatica con cui espone le imprese apostoliche dell'insigne Vescovo, meritamente chiamato Padre degli Emigranti, desidera far giungere l'espressione della Sua riconoscenza per la zelante opera svolta dai medesimi Missionari Scalabriniani nell'assistenza spirituale e morale degli Emigranti Italiani.

G. B. Mantini

---

**IL R. P. ANACLETO ROCCA MEMBRO DEL CONSIGLIO ECCLESIASTICO  
CENTRALE DELL' APOSTOLATO DEL MARE.**

GENOVA, 26 Maggio 1954.

M. Rev. Padre Rocca,

ho il piacere di comunicarle che S. Em.za il Sig. Card. Adeodato Giovanni Piazza, aderendo alla nostra proposta, ha dato il « Nulla Osta » per la sua nomina a membro del Consiglio Centrale Ecclesiastico, recentemente istituito presso la Consulta Centrale.

Ci è parso bene che anche Lei, come Direttore dei Cappellani di Bordo, entrasse a far parte di detto Consiglio Ecclesiastico, ben sapendo come i Sacerdoti che prestano servizio sulle navi, a contatto come sono con gli equipaggi, in molti casi possano essere di valido aiuto nel perseguire le finalità dell'Apostolato del Mare, sia per quanto riguarda l'organizzazione dei gruppi Interni « Stella Maris » sia per la frequenza alle Sedi nei porti di sbarco, sia ancora altre specifiche attività, riguardanti la vita religiosa di bordo.

La ringrazio fin d'ora di quanto potrà fare in seno al Consiglio Ecclesiastico Centrale; mentre con paterno cuore la saluto e la benedico.

† Giuseppe Card. Siri

C'è chi li accompagna spiritualmente nel loro viaggio.

## VITA DEL CAPPELLANO DI BORDO

Generalmente devono passare diversi giorni, prima che l'emigrante possa abituarsi e ritrovare se stesso in questo strano paese fluttuante. Anche chi ha già navigato od ha una elevatura culturale e morale, (e tra gli emigranti questi sono pochi) ha da orizzontarsi almeno materialmente in questo dedalo di scale, di sale e di corridoi. Inizialmente c'è l'assillo della ubicazione e dell'ordine delle proprie cose. Dal viso di ognuno trapela una incertezza, un senso di novità, di curiosità; quando poi il piroscapo ha preso il largo, e ognuno comincia a vivere la realtà del viaggio transoceanico, un sentimento finora assopito fa capolino, anche se l'aspetto esteriore tenta di dissimulare; è ciò che i Brasiliani chiamano SABAUDE: parola intraducibile, che congloba malinconia, desiderio di ritorno, ricordo pungente, amarezza e abbandono. Questa la situazione psicologica di ogni emigrante. Le famiglie che salpano in massa, la gioventù superano con maggior facilità il punto cruciale del distacco dalla terra e dagli affetti che, come fili invisibili, ci legano alle persone e alle stesse cose materiali. Approfitto sempre di questo momento delicato per far sentire la presenza del Cappellano a bordo. Naturalmente, la dispersione dei passeggeri, sempre numerosi, non permette una conoscenza in massa, né contemporanea.

Ci vorrà qualche giorno prima che, direttamente o indirettamente, ognuno si renda conto che c'è una persona che li accompagna spiritualmente per tutto il viaggio; la mia presentazione avviene generalmente al pianoforte. E' con rapidità impensata che, in poco tempo, mi vedo attorniato da una squadra di giovanotti, di uomini, attratti da una melodia nota, cantata e ricantata al proprio paese, nei campi, per le strade. Qualcuno si meraviglia anche.

E la meraviglia cresce quando intono un motivo che dilaga, a poco a poco nella sala e costituisce il lievito del richiamo anche per gli indifferenti. Noi dobbiamo cantare e ritrovarci tutti i giorni — propongo alla fine.

Fioccano sovente le domande sulla vita di bordo, sull'itinerario della nave; se a bordo si fa il cinema: che succede all'Equatore. E' quanto desideravo. Tra tante cose che passano nelle lunghe ore della giornata non manca l'incontro della S. Messa e del Rosario. Tutti possono assistervi; v'è un luogo destinato a questo e un tempo stabilito: appuntamento... Il giorno dopo la scena si ripete. Ormai ho ascoltato chi sa cantare bene; so che molte ragazze appartengono alla azione cattolica; qualcuna ha il distintivo; anche parecchi giovani mi dicono che erano ne! Circolo.

Ho potuto notare come sulla nave, più che altrove, il rispetto umano può determinare situazioni invincibili tra gli uomini e i giovani. Gente che non si conobbe mai prima di qui; elementi eterogenei, buoni e religiosi nella maggioranza possono subire, specie all'inizio, l'influsso pernicioso di una minoranza sfacciata e petulante. Occorre sventare sul nascere e prima ancora questa situazione, anzi invertirla a nostro favore.

Allora quando al mattino dopo, prima della S. Messa, faccio squillare il campanello, tutti sanno che significa quel suono. E quando mi vedo dinanzi una massa di gente, con moltissimi di loro mi sono già incontrato. Non è più la canzone paesana che fa risuonare la sala ma le lodi a Dio e alla Madonna. Le

sale del piroscalo sono sempre troppo piccole per contenere la quantità di fedeli che si assiepa per ascoltare la S. Messa e il Catechismo, per confessarsi e Comunicarsi al momento stabilito.

Più disagiata il primo contatto con gli emigranti del ritorno. Non è un guaio grosso quello di non sapere più le nostre canzoni paesane; si è che considerandosi troppo evoluti e, in qualche caso, dei « falliti », non sentono il bisogno di accostarsi al Sacerdote.

Passerà forse una settimana prima che l'amicizia sia fatta con molti di essi, e che sia riallacciato uno dei fili interrotti durante la permanenza in America. Ma batti e ribatti, ho constatato che le nostre canzoni italiane sono presto imparate anche da loro.

Al ritorno il piano è sempre un po' stonato, ma serve molto a farmi degli ottimi amici... ed a metà viaggio gli amici sono già un bello squadrone.

G. PELLEGRINO

*Cappellano del "Conte Grande."*

P. GIOVANNI TRIACCA

insignito della "Stella della solidarietà italiana,"

P. Giovanni Triacca direttore de « L'Eco » e Superiore dei Missionari di Emigrazione di Francia, Belgio e Lussemburgo, è stato insignito il 2 giugno scorso, per mano del Console d'Italia a Parigi, della « Stella della Solidarietà Italiana ».

La significativa onorificenza costituisce una giusta ricompensa all'opera magnifica svolta da P. Triacca durante 15 anni a favore degli emigrati italiani, sia come direttore del nostro settimanale (da lui riportato a nuova vita dopo la dolorosa parentesi bellica) sia come Superiore dei Missionari di Emigrazione, al cui attivo figurano tra l'altro la creazione di un Ospizio a St-Maur (Seine) l'acquisto di una chiesa monumentale per la Colonia Italiana di Parigi, la sistemazione della missione di Marsiglia, l'organizzazione di nuovi centri missionari e la preparazione di un secondo grande Ospizio per i vecchi, che verrà aperto prossimamente nelle vicinanze della capitale francese. Al neodecorato gli auguri più cordiali da parte dell'Emigrato Italiano.



P. GIOVANNI TRIACCA P.S.S.C.

**NOTIZIARIO  
SCALABRINIANO**



**P. LORENZO ZANELLATO**  
(Padova)



**P. GIOVANNI BIANCHI**  
(Latina)



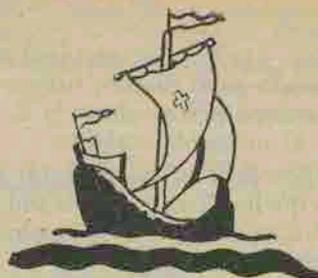
**P. VITTORIO BESCHIN**  
(Verona)



**P. GIOVANNI T.  
LORENZIN**  
(Treviso)



**P. PAOLO PIRON**  
(Padova)



PORTARE OVUNQUE  
SIA UN ITALIANO  
EMIGRATO IL CON-  
FORTO DELLA FEDE,  
IL SORRISO DELLA  
PATRIA.

*Sono stati ordinati e destinati alle Missioni 29 novelli sacerdoti; 25 in Italia e 4 negli Stati Uniti d'America. Quest'ultimi sono:*

- P. VISENTIN GIUSEPPE (Vicenza)
- P. FERRARETTO ENNIO (Padova)
- P. BIASIO ALCIDE (Padova)
- P. CARRANO ANTONIO (U. S. A.)

*Di quelli ordinati in Italia diamo a fianco le fotografie.*

**Le nuove sale della Missione Cattolica  
Italiana di Ginevra.**

**LA SOLENNE INAUGURAZIONE**

**Domenica, 30 maggio**

Spuntò finalmente il bel giorno dell'inaugurazione, pieno di sole e di promesse. E mentre un anno fa, sul terreno del cortile sorgevano ancora i due famosi alberi, testimoni di oltre 50 anni di cattolicità e d'italianità, ecco che ora ci trovavamo nelle belle sale, gremite di tutto un popolo festante e sorridente. E la necessità dei due magnifici ambienti era stata tale, e da tanto tempo sospirata, per i bisogni normali dei fedeli Italiani della Missione, che subito ci si sentiva in casa, quasi che le due sale fossero sempre esistite...

Vennero le alte autorità religiose e civili, e al taglio del nastro tricolore, risposero pronti i cantori con l'Inno di Mameli e con il Cantico svizzero. Si salutavano così, i rappresentanti della ospitale terra elvetica, il nostro ambasciatore, il nostro console, ecc.

Il Vicario Generale, in nome di Mons. Vescovo di Ginevra, pronunciò elevate parole durante la Messa e inneggiò alla grandezza di Roma, la Roma storica, la Roma sacra, la Roma di sempre... E noi sentimmo bene, che pure attraverso le nostre modeste opere ginevrine, eravamo i seguaci, i fedeli, in terra elvetica, della grandiosa e perenne missione della Roma cattolica e italiana...



P. GIOVANNI MILANI  
(Treviso)



P. ATTILIO LOVATO  
(Verona)



P. TARCISIO BAGATTIN  
(Vicenza)



P. ARTURO SEPPI  
(Trento)



P. LEONE VALENTE  
(Padova)

La Corale, sia con i pezzi gregoriani, sia con la Missa Pontificale di Lorenzo Perosi, mise tutta l'anima per dare spirito e nobiltà a quella Messa straordinaria durante la quale tutto il popolo cantò in coro il Credo.

Appeso all'organo, il sorridente ritratto di Santo Pio X, il grande papa veneto, che in queste stesse ore veniva innalzato sugli altari, al suono di tutte le campane della Città eterna.

Nella sala superiore, ingentilita da un artistico bassorilievo di gesso, pregevole opera dell'Ottocento, del Ferrata, e che ora stata conservata preziosamente per anni e anni dal pittore italiano Veggetti, si riunivano poi circa 200 persone per un pranzo saporito, durante il quale si diede ascolto con interesse, alle commosse parole pronunciate sia da S. E. il nostro ambasciatore, sia da Monsignore il Vicario Generale, sia dal nostro caro direttore Padre Enrico Larcher a cui tornava ben giustamente a nome di tutti e per tutti, l'onore della bella realizzazione, che fu per lui, attraverso mesi e mesi, prima ancora del resto che incominciasse la costruzione, un vero calvario di diplomazia, di incontri, di discussioni, di problemi di architettura, di problemi finanziari, non ancora tutti risolti. Ma se la Provvidenza ha permesso che si innalzasse in così breve tempo il tetto sulle due care sale, che per una felice trovata di Padre Favero vennero intitolate a Santo Pio X, dobbiamo

GINEVRA (Svizzera) - S. E. l'Ambasciatore Reale all'inaugurazione delle nuove sale della Missione Cattolica Italiana.





P. ETORE SARTORI  
(Vicenza)



P. VINCENZO  
MADDALENA  
(Benevento)



P. GIUSEPPE SPIGOLON  
(Verona)



P. DINO PONTIN  
(Treviso)



P. BRUNO ZONTA  
(Vicenza)

avere fede che sarà fronteggiato rapidamente e fino all'ultimo centesimo il grosso debito contratto.

Il più commovente dei discorsi fu però quello di Mgr. Druetti, il quale, come testimonia permanente a Ginevra del cinquantennio ormai compiuto, fece in breve, la storica e sentita relazione dell'immenso lavoro compiuto fra le ristrette e anguste pareti della Missione italiana, lavoro che ebbe qualche volta dell'incredibile. Culto, informazioni, accoglienza continua agli emigrati, Corale, soccorsi, feste, commemorazioni, ricevimenti di personalità civili e religiose, cardinali, vescovi, missionari, monaci, predicatori, consoli, conferenzieri, scuole di francese, di cucito, scuola per muratori, riunioni assistenziali, Circolo Bonomelli, sportivi (venne persino Bartali...) ecc. ecc., castagnate, comitati, ripetizioni e recite, e via di seguito e senza posa... Tutto questo, per oltre 50 anni, si svolse sotto la direzione e il consiglio dei benemeriti Missionari, da Don Motti a Monsignor Dosio, pure rammentando P. G. Casaril, Padre P. Corbellini, ecc. fino all'arrivo di Padre Angeli, vedeva i suoi sforzi ricompensati con il compimento dei tre Ospizi ormai famosi, e con la costruzione delle sale nuove, Mgr. Druetti rammentò la somma di umanità, di carità, e d'amor patrio rappresentata dal mezzo secolo di vita della nostra Missione, attraverso due guerre mondiali.

Mgr. Druetti inneggiò ai giovani, e diede loro, e a tutti noi, la parola d'ordine per il futuro, cioè costruire un giorno la Chiesa storica degli Italiani di Ginevra, la Chiesa che sarà il coronamento, il significato supremo, il simbolo di tutto quanto avranno operato, sofferto, sopportato, sperato, gli Italiani a Ginevra durante tre generazioni e oltre.

## IL DISCORSO DEL DIRETTORE

Nella impossibilità di riportare per intero il magistrale discorso di inaugurazione pronunciato dal Direttore della Missione, P. Enrico Larcher, ci limitiamo ai punti che mettono in evidenza lo scopo che, con l'apertura delle nuove Sale, ci si era prefisso.

« L'assistenza religiosa che noi prestiamo ai nostri fedeli, ai nostri lavoratori, giovanotti e signorine, si prefigge di inculcare in loro il rispetto delle sante tradizioni e il consolidamento della fede che essi hanno ereditato dai loro genitori: questa eredità è genuina ricchezza per l'anima e per il cuore, per il presente e per l'avvenire.

« Signori e Signore, è davvero così: se si tratta di lavoratori stagionali, e il nostro dovere è quello di aiutarli spiritualmente, moralmente e socialmente e in questo caso noi compiamo un'opera di autentici cristiani,



P. EGIDIO A. BATTOCCHIO  
(Vicenza)



P. PIERO CUMAN  
(Roma)



P. GIUSEPPE MIELE  
(Benevento)



P. STEFANO M.  
DE GIOVANNI  
(Milano)



P. MARIO D'AGOSTINI  
(Rio Grande, Brasile)

oppure non facciamo nulla e viviamo nell'egoismo, ma allora vedremo ingrossarsi il numero degli infelici dall'animo pieno di rivolta contro Dio e il prossimo.

Noi vogliamo invece che al loro ritorno in Patria essi riportino non soltanto i loro risparmi ma anche e soprattutto una dignità di cristiani e di lavoratori che si sono arricchiti di beni dello spirito al contatto con questo paese, sul cui suolo essi si sono guadagnati il pane con il sudore della fronte.

Essi devono riportare da questo paese un buon ricordo di fraternità come, da parte loro, devono lasciare un ricordo di uomini dritti, onesti, educati e animati da vera carità cristiana. Se si tratta poi di emigrati che si fissano definitivamente nel paese che li accoglie, devono dimostrarsi degni della fiducia che loro si dà, senza con questo dimenticare la spirituale eredità ricevuta dagli antenati e dalle sane tradizioni; è così che in piena fraternità essi collaborano al bene pubblico e, indirettamente, alla buona intesa tra tutti gli uomini di buona volontà. Noi garantiamo di aiutare i nostri connazionali e di guidarli verso un ideale di rispetto alle autorità civili e religiose alle quali è affidato il difficile compito di salvaguardare la morale e la fede cattolica.

... (rivolto ai giornalisti) Come vedete, la nostra manifestazione è semplice, ma ci riempie di gioia e di emozione perchè, cittadini di una nazione straniera, abbiamo la fortuna di poterci unire sul suolo di un paese amico, in piena libertà e senza restrizione. Noi vi incarichiamo, gentili Signori, di esprimere i sensi della nostra più profonda amicizia e riconoscenza alla Svizzera e a Ginevra, alla popolazione e alle Autorità.

... (dopo aver ringraziati, ad uno ad uno, i grandi benefattori, in qualunque modo, dell'opera inaugurata, di cui rifaceva l'interessantissima storia, l'oratore diceva) La generosità dei nostri fedeli, umili lavoratori e lavoratrici, ci ha profondamente commossi; il concorso dei Gruppi di Azione Cattolica ci è stato preziosissimo, la comprensione dei nostri amici e benefattori deve essere indicata all'onore. Senza di voi, mai e mai avremmo potuto realizzare questa costruzione.

... (e, per terminare) Rev.mo Vicario Generale, Voi avete invocato sui nuovi locali la benedizione di Dio. Faccio l'augurio che Essa scenda abbondante sulle nostre Autorità Svizzere e Italiane qui presenti, su loro che per primo, hanno varcato e spalancato a tutti la soglia delle nuove sale. Faccio l'augurio che queste sale procurino a tutti la gioia e soddisfazione che noi ci siamo ripromessi e contribuiscano al mantenimento dell'amicizia che lega la nostra cara Patria l'Italia alla nostra seconda Patria: Ginevra e la Svizzera.

R. MARELLI

## CONTRIBUTO ITALIANO A UNA COSTRUZIONE SVIZZERA



P. ALBERTO CORRADIN  
(U. S. A.)



P. DANILO PICCIN  
(Rio Grande, Brasile)



P. BRUNO MIOLI  
(Vicenza)



P. MAFFEO PRETTO  
(Verona)



P. BENVENUTO FUGAZZI  
(Piacenza)

Alla presenza del Console d'Italia a Losanna, Pignatelli, e del Vice Console a Briga, Masini, ha avuto luogo l'inaugurazione della galleria di adduzione del ghiacciaio di Corbassière, una delle molte opere costruite o da costruire che fanno parte del grande impianto idroelettrico di Mauvoisin.

Apertasi con una Messa al campo celebrata all'imbocco della nuova galleria, la cerimonia è consistita nella visita al tunnel — lungo più di quattro chilometri. Dopo la visita è stata offerta una colazione a cui hanno partecipato tutti gli operai addetti ai lavori. Sono stati pronunciati vari discorsi per sottolineare l'importanza dell'opera inaugurata e la cui costruzione è durata circa tre anni, per esaltare la bella vittoria conseguita dall'ingegno e dal lavoro umano, per compiacersi del fatto che operai di tre diversi Paesi — Italia, Svizzera ed Austria — abbiano potuto lavorare in perfetto affiatamento.

Il 60% degli operai è costituito da italiani ed il contributo dei nostri connazionali è stato ripetutamente esaltato nei discorsi dei dirigenti. Il Vice Console Masini ha pronunciato un breve discorso rivolgendosi alla fine agli operai in dialetto veneto in quanto essi provengono per la maggior parte dalla provincia di Belluno.

Il Console Pignatelli ha porto il saluto dell'Amasciatore.

*(Italiani nel mondo, 25 giugno)*

## EMIGRANTI TRUFFATI

Recentemente è stata data la notizia di una truffa di ben 13 milioni consumata a danno di ventuno lavoratori pugliesi attratti dalla prospettiva di un facile espatrio nel Canada.

L'azione criminosa, a opera di una banda, è stata compiuta in vari paesi della provincia di Bari e ciascun lavoratore ha perduto 650.000 lire.

Non ci stancheremo mai di ripetere a tutti coloro che abbiano desiderio di emigrare, di diffidare di quelli che promettono — dietro compenso più o meno lauto — di facilitare l'espatrio o, peggio, di assicurare lavoro all'estero. E', infatti, ingenuo pensare che i privati possano concedere o fare quel che non possono concedere o fare gli organi governativi preposti alla emigrazione, i quali non hanno nessun interesse a creare artificialmente difficoltà od ostacoli all'espatrio dei lavoratori.

Se gli interessati dimostrassero maggiore fiducia negli uffici pubblici e si convincessero che nessun privato è in grado di fare emigrare chi non ha seguito la prescritta procedura, gli sfruttatori e i truffatori non potrebbero tanto facilmente esplicare la loro attività criminosa.

*(Notizie per gli emigranti, 5 giugno 1954).*

# Fisionomia della Missione Cattolica Italiana di Berna.

Situata su un altipiano, dominata dalle Alpi Bernesi, la città di Berna è divisa dal fiume Aare, che forma una penisola rocciosa dove giace la vecchia Bena. E' una città tipicamente tedesca. Guardando le sue costruzioni, le sue case, i suoi palazzi, non potremo dire che Berna è la capitale della Confederazione Elvetica. A questa realtà ci richiama il grande palazzo federale, costruito nella seconda metà del secolo scorso, opera di due architetti, uno italiano e l'altro polacco; ce lo ricordano pure le numerose palazzine, che, come viole tra l'erba, si innalzano tra folte piante ornamentali in un silenzioso quartiere dove risiedono le legazioni dei paesi, che hanno relazioni diplomatiche con la Svizzera.

**BERNA (Svizzera) - Sede della Missione Cattolica Italiana.**



Proprio in questo silenzioso quartiere, in Alpenstrasse, 22, si trova la residenza della Missione Cattolica Italiana di Berna, dove gli allegri emigrati italiani trovano il conforto della fede e il sorriso della patria.

E' una casa non tanto grande, che può disporre di alcune camere per i missionari e di altre sale, dove gli italiani di Berna convergono ogni sera, dopo i loro lavori, per passare un'ora insieme ai loro missionari.

Non parlo degli italiani che ci sono in tutto il Cantone di Berna (circa 15.000), ma di quelli che si trovano solo nella città che variano dai 3 ai 4000. Per assistere tutti gli italiani del Cantone, oltre al Direttore di tutte le Missioni della Svizzera, P. Giovanni Favero, sono fissi tre missionari: P. Vigolo, superiore, P. Frigo e P. Rubin, che, con P. Frigo, una volta qui, un'altra là, corre in tutto il Cantone per assistere gli italiani delle varie zone. Lavoro improbo, che costringe il missionario ad andare in cerca degli italiani per sapere se vanno in chiesa, per conoscere i loro bisogni e per risolvere le loro questioni.

Berna è una città, dove i cattolici sono appena il 10 per cento (nel Cantone solo il 4 per cento). Il resto è protestante. Il primo nucleo cattolico dopo la riforma si formò a Berna 150 anni fa e la prima parrocchia cattolica si organizzò giuridicamente all'inizio di questo secolo e in questo tempo fu eretta la prima delle tre chiese cattoliche di Berna, quella della SS. Trinità, nella cui cripta gli italiani di Berna vanno per assistere alla S. Messa e per ascoltare la parola del missionario italiano.

Questo è l'ambiente dove vivono i nostri emigrati italiani. In genere essi hanno l'animo buono; pochi o pochissimi sono quelli che respingono il sacerdote. E' quasi tutta gente che in Italia andava in chiesa per lo meno ogni domenica per assistere alla S. Messa e si accostava spesso ai SS. Sacramenti.

Ora dei 3 o 4.000 emigrati italiani di Berna, il 10 per cento si accostava ai SS. Sacramenti tre o più volte all'anno; al massimo il 60 per cento solo a Pasqua. Per la frequenza alla S. Messa, tra quelli che vanno ogni domenica e quelli che andrebbero se fossero liberi possiamo stabilire una statistica del 70 per cento al massimo.

Leggendo questa statistica, qualcuno potrà pensare che gli Italiani si comportano meglio all'estero che in patria. Ciò potrebbe essere vero per certe zone dell'Italia. Ma se pensiamo che la maggior parte degli Italiani di Berna vengono da zone, dove la religione cattolica è costantemente praticata da più del 90 per cento dobbiamo affermare che gli Italiani all'estero, se non sono sufficientemente assistiti, a poco a poco si affievoliscono nella pratica della loro religione. Vivendo in un ambiente protestante, invece di conservare il bene, assimilano il male.

P. P. SEGAFREDO p.s.s.c.

La ditta G. Tosi di Piacenza ha eseguito questo pregevole bronzo rappresentante il S. di D. Mons. Scalabrini richiesto dalla Direzione dell'Ospedale "Villa Scalabrini,, di Chicago (Stati Uniti).



## S. E. Mons. O' Brien

CONSACRA LA CHIESA DEL  
SUO COLLEGIO.

Il giorno 30 maggio è giunto all'aeroporto Forlanini di Milano S. Mons. William O' Brien, Arcivescovo Titolare di Calinda, Ausiliare del Card. Arcivescovo di Chicago.

Era accompagnato dal P. Mc Nichols, suo segretario e dal P. Raffaele Larcner, Economo Generale della Pia Società.

Con il P. Tirondola e col Rettore del Collegio di Cermenate, giunse al suo caro « Istituto Scalabrini - O' Brien » dove l'attendevano, schierati ai lati del portone di ingresso, i collegiali e la banda musicale del paese.

Al suono dell'inno « Fratelli d'Italia », fu accompagnato, attraverso i viali del parco al cortile centrale dove sceso di macchina disse con grande soddisfazione: « Sono nella mia casa ».

Dopo cena, nel salone d'onore ebbe luogo un trattenimento in cui i canti si intrecciarono a scene « televisive » che ricostruivano la vita del nostro amato Confratello Spirituale, da quando piccolo irlandese vivace si difendeva per le strade di Chicago con l'aiuto di dure « road-apples » (fuor di metafora detti: sassi) a quando divenuto Vescovo, assumeva la presidenza dell' « Extension Society » per la propagazione della fede cattolica.

I canti furono diretti dal P. Livio Zancan. Accompagnavano al pianoforte e agli harmonium i PP. Giacomo Danesi Francesco Zannotto e Giuseppe Spigolon.

S. E. Mons. O' Brien rispose in inglese (non trovava più il discorso scritto in italiano, forse perchè P. Mc Nichols se l'era appropriato — disse scherzosamente — per farsene bello in qualche altra occasione!)



Ringraziò per la festa fattagli e prendendo spunto dalle parole in precedenza rivoltegli dal P. Rettore, esortò tutti a imitare S. Carlo nel suo programma di vita e nel suo spirito apostolico.

Il giorno seguente, 31 maggio, S. E. compì la cerimonia della Consacrazione della Cappella, dedicata a S. Giuseppe, e depose nel sacrario della mensa dell'altare maggiore le reliquie di S. Carlo Borromeo, di S. Pio Papa X, dei martiri S. Arialdo e S. Maria Goretti.

Il rito fu inappuntabile e la devozione con cui Mons. O' Brien eseguì la lunga funzione, commosse tutti.

Cerimonieri furono P. Mc Nichols e P. Valentino Andriolo, venuto appositamente da Roma; Direttore del canto fu Don Ernesto Moneta, Maestro di canto gregoriano.

Dopo il pranzo S. E. ripartì per Milano donde in aereo tornò a Roma per ricongiungersi a S. E. il Card. Stritch.

Lasciò come ricordo al suo caro Collegio di Cermenate l'anello (già di Mons. Scalabrini), la mitra e il pastorale. Forse pensava che l'età non gli permetterà più di varcare l'oceano e di rivedere la sua villa italiana? Non vogliamo pensarlo; perchè nel nostro cuore è rimasto il desiderio di risentire la sua voce e di edificarci ancora della sua bontà.

P. G. B. SACCHETTI p.s.s.c.

---

CERMENATE - S. E. Mons. O' Brien dopo la consacrazione della Cappella del suo collegio.

---



## CHIUSURA DELL' ANNO SCOLASTICO

PIACENZA, 24 Giugno.

... Così ci siamo trovati alla fine dell'anno scolastico con ancora un po' di fiato in gola (come i corridoi che conservano un po' di energia per lo scatto finale) nonostante l'occupazione degli studi, e il tempo, che quest'anno non ci permise proprio di godere la primavera, tanto fu immediato il passaggio dall'inverno rigido a una estate... calduccia.

Dopo gli esami (se pur preoccupanti, sempre attesi... per finirli presto!) ci siamo messi di buona volontà a riordinare la casa e a preparare il necessario per le vacanze in montagna. Pulizia generale: in giardino, nell'orto, nei corridoi, nelle stanze, in chiesa dove i sacrestani si trovarono occupatissimi a preparare l'ultima festa, che comprende la chiusura dell'anno scolastico, la celebrazione della solennità del S. Cuore la festa di famiglia a due nuovi Sacerdoti, P. De Giovanni Stefano e P. Miele Giuseppe, e in fine la consegna del Crocifisso a sedici nuovi Missionari partenti.

In chiesa splendono i paramenti più preziosi, anche perchè durante la giornata c'è stata adorazione solenne per chiedere al Signore vigorose vocazioni per l'apostolato scalabriniano.

La solenne giornata è stata preceduta da un triduo predicato dai nuovi Sacerdoti, i quali con l'entusiasmo proprio dei giovani, hanno cercato di far comprendere ai fedeli che frequentano la nostra Chiesa di San Carlo, perchè sia una vera grandezza per una famiglia avere un figlio missionario, e che cosa supponga per una mamma o per papà il fatto che un figlio scelga la via dell'apostolato. Infatti se la vastità della « Missione » scalabriniana, se la sua attualità (qualcuno direbbe: modernità) sono caratteristiche che attirano la simpatia di molti

per tale vocazione, tale dono è pur sempre un atto di fede grande e generosa, come la bontà d'animo da cui nasce.

In questa occasione i Chierici prossimi al sacerdozio si sono visti attorno i giovani collegiali, da poco in vacanze in famiglia, e tra loro subito si è formata quell'aria di cameratismo che alimenta le speranze nel cuore dei piccoli e sviluppa il segreto desiderio di arrivare alla meta al più presto.

La Messa solenne celebrata dal novello Sacerdote P. Giuseppe Miele è al centro della mattinata, mentre il pomeriggio prende colore dall'addio ai sedici giovani che partono per le missioni. Qualche canzone più o meno nostalgica, gli ultimi saluti di famiglia:

... perchè lasciarci  
e non sperar  
di rivederci ancor?...

Alla fine della giornata è in noi una più chiara coscienza della grandezza della nostra vocazione. Anche noi saremo Missionari e allora ci rivedremo sul campo del lavoro fratelli e compagni d'apostolato.

---

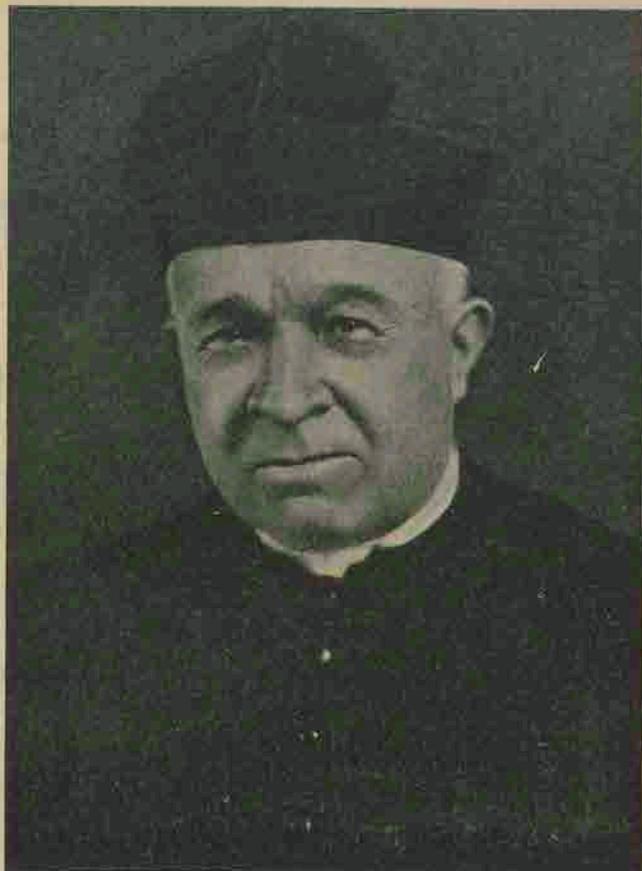
Bassano del Grappa 16 giugno. S. E. il Card. Caro Rodriguez, arcivescovo di Santiago del Cile, ha onorato il nostro collegio di una sua visita. L'Em.mo porporato ci ha parlato di una nuova missione scalabriniana di Santiago e ha esortato i collegiali ad amare la Madonna e crescere nella fedeltà e nell'entusiasmo della loro vocazione.

---

Nel pomeriggio del 25 Giugno spirava ad Arco (Trento) il R. P. COSTANTINO SASSI; era nato a Gubbio nel 1866. - Nel prossimo numero un breve cenno della sua vita.

---

ERRATA CORRIGE a pagina 96 nella decima riga invece di SABAUDE leggesi SAUDADE.



*Ci ha indicato  
la buona via.*



Padre

BENIAMINO

FRANCH

**CLOZ,  
1 Settembre 1871.**

**MELROSE PARK,  
26 Maggio 1954.**

Ci è pervenuta la dolorosa notizia della morte del Rev. P. Beniamino Franch avvenuta nella notte del 26 maggio u. s. dopo un corso di breve malattia. A breve distanza alla corona di alloro, con la celebrazione del 50° del suo sacerdozio, è seguita la corona di cipresso.

Nacque a Cloz il 1° settembre 1871 e, dopo aver passato i suoi giovani anni nel duro lavoro, entrò a far parte, quasi trentenne, della Pia Società e nel 1903 veniva ordinato sacerdote dallo stesso nostro Fondatore.

Fu successivamente Assistente nella Chiesa del S. Cuore di Boston, del Monte Carmelo a Utica, S. M. Incoronata di Chicago e finalmente nel 1905 fu destinato a Melrose Park, ove per tanti anni fu organizzatore, padre e guida spirituale nella direzione della Parrocchia di M. Carmelo,

che portò ad alto livello di vita religiosa.

Fu Superiore provinciale per 19 anni, segnalandosi per la sua prudenza, tenacia e tatto paterno e lasciando di sé un momento imperituro nella creazione del Seminario del S. Cuore, che seguì con il massimo interesse e amò con passione.

Come bene si esprime il Rev.mo Provinciale P. Pierini, Egli fu in tempi difficili e di transizione uomo provvidenziale, colonna di fermezza e faro di guida e di richiamo. Devotissimo della Madonna passò da questa vita al cielo nel mese di maggio di quest'anno mariano, nel giorno della celebrazione della Madonna di Caravaggio.

---

*Alle preghiere di tutti i Confratelli e amici raccomandiamo l'anima benedetta del caro estinto.*

- UNO TRA I MOLTI -

Antonio Grascio

Avevo finita la mia conferenza al Serra Club, quando un uomo di gioviale apparenza entrò sorridente e disse: Io sono Tony; appena fatta colazione, venite nella mia bottega e io vi darò una tosatina con accessori. Era la prima volta in vita mia, che mi si offriva di tagliarmi i capelli sicché lasciai l'atrio dell'hôtel Spokane, per andare nella barberia presieduta da Tony Grascio.

Se per caso, anche voi capitate a Spokane, concedetevi il lusso di entrare da Tony se non altro per essere iscritto nella lista dei « famosi » che da mezzo secolo sono stati tosati da lui. Quasi tutti gli uomini importanti, dal Presidente al Delegato Apostolico, diedero volentieri a Tony il modo di mostrare la sua abilità, avendovi in cambio storielle recitate in un mezza dozzina di dialetti con grande acume e fine umore.

Tony ha circa 65 anni, lo confessa lui stesso; ma quanto è ancora giovane a questa età! Questo si potrebbe spiegare sia colla felice disposizione della sua natura, che colla fede profonda che lo anima, come anche con una amabile e amata moglie, e con sette figliuoli dei quali il più giovane ha ora 32 anni.

« Sei femmine di seguito mi ha dato il Signore », dice Tony; « poi proprio al primo di aprile, viene un maschietto: il primo ed il solo ». Io corsi da mio padre gridando: Papà è un maschio. E lui mi risponde: Sei proprio sicuro? ricordi che giorno è questo? Eppure era un bimbo, non c'è aprile che tenga. E' un maschio vero: oggi tenente colonnello in servizio attivo; uno dei pochi sopravvissuti a Batan; e quel che mi piace di più, dice Tony, si è che mentre era nel campo dei prigionieri egli conservò la sua fede e condusse il servizio

di preghiera per tutti.

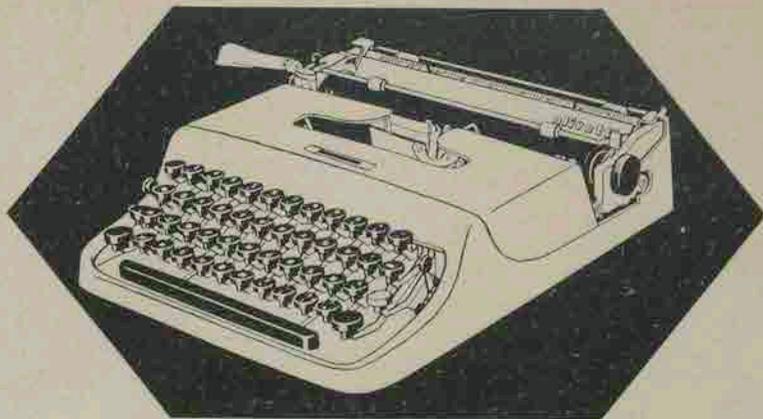
Molto tempo è passato dacché Tony lasciò la sua Calabria, ma ha l'intenzione di ritornarvi ancora, qualche giorno. « Ho sentito che mio figlio è destinato all'Italia; se è vero, ritornerò anch'io; e mi sentirò fiero di camminare per le strade del mio paese con mio figlio. Mai ritornato? diss'io. Curioso! Eh signore, con una barberia e 7 figli, non restano molti soldi per viaggi in Europa.

Poi cominciò a parlare degli anni passati colle forbici fra le mani. Per due generazioni fu barbiere alla Università Gonzaga, tosando centinaia, migliaia di professori e studenti; ne osservò con soddisfazione le carriere. Ne ricordai alcuni per provare la memoria di Tony ed egli li collocò subito al loro posto.

« Quello che io preferisco, disse Tony — è di tosare i preti ». Credevo volesse farmi un complimento, invece continuò: « Quando io ho finito e se ne vanno a casa essi non trovano una donna che dica loro: Oh che terribile tosatura! quando vedrò Tony glielo dirò io quel che penso! ».

Mentre mi tagliava i capelli, guardava nella strada affollata del centro di Spokane; una dozzina o una ventina di volte, Tony salutò brandendo le forbici, gente che passava e lo chiamava per nome: Dopo 50 anni si conosce tanta gente; e io amo la gente. E anche la gente ama Tony. Togliendomi la tovaglia dalle spalle battè sulla cassa il bottone di NON VENDITA, lo battè una seconda volta, poi prendendo una moneta da un quarto di dollaro lo offrì al lustra scarpe, e volgendosi a me: Dio vi benedica, esclamò.

D. LORD



Per la casa  
ed in viaggio.  
Necessaria  
allo studente  
alla signora  
al commerciante.  
Universale  
come il telefono  
la radio  
l'orologio.

## **Olivetti Lettera 22**

*Una macchina per scrivere in casa nostra*

\*\*\*\*\*

**"L'Emigrato Italiano,,**

P R E F E R I S C E

**M i l e n k a**

*il liquore di classe*

---

CREMA CAFFÈ - VECCHIA DALMAZIA

BITTER SODA MILENKA

---

STABILIMENTO DI CANTÙ

# BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato L. 1.000.000.000

Riserva ordinaria L. 350.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo

Erba - Fino Mornasco - Lecco - Lino - Marghera - Monza - Pavia

Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **P. GIORGIO BAGGIO p.s.s.c.** - Iscrizione al N. 50 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. eccles. - Scuola Tipog. Scolabrintona - Via G. Nicotri 36, - Piacenza - Tel. 32 - 33